

BL 019

Villa Doglioni, Alpago, Tommasella

Comune: Belluno

Frazione: Levego

Via Levego, 20

Irvv 00001029

Ctr 063 NE



Situata nel centro abitato di Levego, località posta sulla sponda sinistra del Piave in prossimità del greto fluviale, questa piccola villa si trova sulla destra della via che entra in paese, subito dopo una fontana. Un ampio cortile tenuto a prato, delimitato da un muretto con un rustico portale architravato dal raro cancello d'ingresso in legno, allontana dalla strada il pittoresco fronte principale rivolto a ovest. Sul fianco sud dell'edificio padronale vi è un'area ad orto, sul fianco opposto vi si addossa invece un lungo fabbricato rustico, mentre sul retro a est si apre la campagna: l'intero

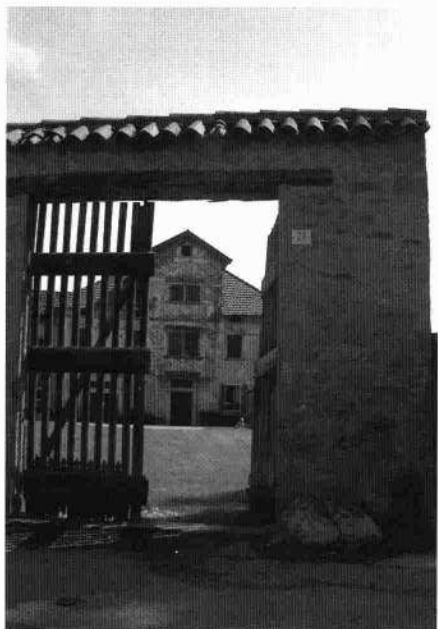
complesso, infatti, è ancor oggi adibito ad azienda agricola a conduzione familiare. Seppur di modeste dimensioni il corpo principale mostra delle «caratteristiche architettoniche piuttosto spiccate» (Alpago Novello, 1968) ed è probabilmente frutto di un progetto unitario, realizzato inoltre con una certa ricchezza di particolari, anche se, effettivamente, «la prima cosa che colpisce è l'aspetto montanaro e un po' pesante della costruzione» (Alpago Novello, 1961 e 1968), dovuto soprattutto all'incombente volume piramidale del tetto a padiglione a forte pendenza. Comunque la





villa rispetta la tradizionale tipologia tripartita. In facciata il settore centrale, alto e stretto quasi come una torre, presenta al piano terra un grande portale in pietra, con un lucernario tra i due architravi e la cornice superiore modanata, poi al piano nobile una bifora architravata, al secondo piano un'altra bifora di minore altezza e sul timpano una finestra a lunetta, ora ridotta a finestrella rettangolare. Le basse ali laterali non sono perfettamente simmetriche: quella a sud ha una coppia di finestre rettangolari per piano, mentre l'altra a nord presenta al piano terra un largo portone a doppio architrave con lucernario ed è di maggiore ampiezza, forse proprio per dare più spazio al locale terreno, probabilmente adibito a cantina, come confermerebbe appunto il portone «talmente dilatato da diventare goffo, per far passare tine e botti» (Alpago Novello, 1961 e 1968). I contorni di porte e finestre sono tutti in pietra, inoltre gli architravi e i davanzali delle finestre dei piani superiori sono modanati e collegati da fasce marcapiano, alcune finte, ad intonaco dipinto, altre effettivamente in pietra, come quella su cui poggiano le fitte mensole della cornice di gronda, anch'esse elegantemente sagomate in pietra, fra le quali si aprono, allineate alle aperture sottostanti, le basse finestrelle del sottotetto. I cantonali della facciata sono dipinti con il tipico motivo a bugne alterne, interrotto però a livello del solaio da due grandi concetti di pietra viva squadrati e un po' sporgenti. Circa le

altre facciate dell'edificio, dal fianco sud, a quattro finestre, fuoriesce la bassa rotonda di un tradizionale "larin" con finestrelle a raggiera e camino centrale, mentre il chiuso prospetto posteriore è oggi deturpato da un'informe aggiunta d'epoca recente. Infine, del lungo rusticale che si sviluppa dal fianco nord, il primo tratto adiacente alla villa si fa notare per l'originale e simmetrica soluzione del prospetto: un grande portone architravato con stipiti lapidei è affiancato da due minuscole finestrelle quadrate contornate in pietra ed è sormontato da un grande finestrone architravato, a sua volta affiancato da due finestrelle circolari. Ma in quale epoca fu costruita questa piccola villa? Alpago Novello dapprima (1961) osservò che forme e proporzioni fanno pensare al tardo xvi secolo, mentre fasce e cantonali dipinti, «che potrebbero però essere posteriori, sono motivi seicenteschi», ma poi (1968) ritenne opportuno inquadrare la villa «tra gli esempi del primo Seicento»: questi suggerimenti restano comunque validi ed una maggiore precisazione cronologica rimane per ora un problema aperto. E aperto resta anche il problema dell'individuazione dei primi proprietari del complesso, che ancora Alpago Novello (1968), in base alla tarda notizia della morte ivi avvenuta nel 1771 di Caterina Alpago sposata Doglioni, ha proposto di identificare proprio in quest'ultima famiglia. Anche se abitata, la villa si presenta oggi in precarie condizioni di conservazione.



Veduta del fianco sud (C. Benvegñù, 2003)

Vista dal cancello (C. Benvegñù, 2003)